

Lettera a Gianmauro di giulio antonacci

Trasformiamo
in "utile"
economico
le cose inutili
della gente

Caro Gianmauro

la crisi che ci sta attanagliando ha ridotto al lumicino le occasioni di lavoro. L'orizzonte è invisibile per chi lo ha perso, il lavoro, ma anche per i giovani, anche laureati, che da qualche anno decidono di espatriare per realizzare quanto hanno studiato e guadagnarsi un pezzo di pane. Cosa fare allora, se il lavoro non c'è? A chi santo votarsi? Bisogna comunque darsi da fare, ci siamo sempre detti in questi ultimi tempi. E perché, per esempio, non tentiamo di trasformare in "utile" economico l'inutile della gente? Non è un'idea da scartare, mi son detto sempre, mancano gli esempi. Un esempio l'altro giorno il destino me lo ha fatto conoscere. E arriva proprio dal sud l'avventura-scommessa di Pamela Melchiorre, giovane mamma di tre figli, con una laurea nel cassetto e una grande passione per la creatività e la moda, e Stefania Grandolfo, anche lei madre di tre ragazzi, una laurea, più o meno nello stesso cassetto, da sempre grande sostenitrice del suo talento. Non so se chiamarla scommessa, o pazzia o sogno che diventa realtà. Le due coraggiose amiche si sono chieste: perché non portare in Italia l'idea fantastica dei charity inglesi? Cosa hanno fatto? Hanno affittato un piccolo locale, lo hanno allestito con materiale rinvenuto in strada, sapientemente ripulito e/o reinventato, e usato pallet per il banco cassa, un lampadario di fili a vista e vecchi centrini delle nonne. E tutto ha avuto inizio il 6 dicembre del 2012. A Bari. Da allora tante persone si sono affacciate nel loro charity per donare le cose "inutili". Ma anche per chiedere e capire.

Pamela e Stefania hanno creduto fortemente in questo percorso, tante porte si sono aperte davanti a loro con esperienze significative. Charity è un laboratorio di idee e le due amiche hanno firmato una convenzione esclusiva con un istituto grazie alla quale giovani stilisti avranno l'opportunità di esprimere la propria creatività attraverso un progetto gratuito di wardrobe fashioning realizzato sulle donazioni di abiti ricevuti. In seguito le due amiche hanno aperto un temporary store all'interno di un grande supermercato, vincendo anche premi ai concorsi di moda per gli straordinari accessori creati da Pamela con materiale di riciclo, donato al Charity e riportato a nuova vita.

Solo il loro entusiasmo e la generosità solidale della gente ha permesso tutto questo, insieme all'opera indispensabile delle volontarie che quotidianamente supportano l'iniziativa. E tanto altro si potrebbe ancora realizzare.

La loro impresa sociale potrebbe diventare un'occasione di lavoro, in quanto nel loro statuto è previsto che siano assunte donne over 45, ragazze madri, soggetti con disabilità, nonché un' officina delle idee vale a dire un luogo dove incontrarsi e imparare nuovi modi e tecniche per riutilizzare materiale e scambiarsi esperienze, pezzi di vita, emozioni.

Caro amico mio, passiamo ora dalla "fantasia" coraggiosa di due donne del sud, ai vecchi ritornelli egoistici del nord: "Se siamo uniti siamo forti, se siamo forti siamo liberi", hanno ripreso a gridare i seguaci di Alberto da Giussano dopo anni di obbligato silenzio perché si era al governo. Io credo, e continuerò a farlo per il resto della mia vita, che il vento della secessione che spira dal Veneto non è solo il vento del separatismo e dell'egoismo sociale che anima il ricco Nord-Est contro il resto dell'Italia. Fin qui, si potrebbe anche interpretare come una rivendicazione più o meno legittima di autonomia e indipendenza, in difesa degli interessi locali. E magari come una reazione ai tanti vizi, presunti o reali, attribuiti ai meridionali: l'assenteismo, l'assistenzialismo, il clientelismo, la corruzione, l'evasione fiscale, la criminalità organizzata e chi più ne ha più ne metta. Ma in realtà questa corrente secessionista rappresenta qualche cosa di più e di peggio. È il risultato di una rozza predicazione che ha già arrecato molti danni al Paese.

Tuo Giulio

Il pagellone

Un triangolo amoroso (!) stonato
irrompe nella domenica calcistica

Icardi, Maxi-tristezza La Juventus fa piccoli i record della Roma

Cornacchini tra festa e amarcord
Il Bassano va in soccorso al Real
Stavolta la Ferrari è rosso-vergogna

Il 4 me lo assegno (e me lo merito) subito, senza indugio, e pure arrossando un po'. Il fatto è che mi ero ripromesso di passar sopra a quello squallido triangolo amoroso (!) che in queste ore ha visto protagonisti il sampdoriano Maxi Lopez (foto), l'interista Maurizio Icardi e la di loro rispettivamente ex moglie e attuale compagna, la affascinosa e prorompente Wanda Nara. Avrei voluto glissare se non altro per piazzare questo giornale al di sopra dei pettegolezzi e dei gossip che con un certo genere di sport hanno poco o nulla da spartire. Poi ho visto che lunedì sera anche "Tiki Taka", la trasmissione notturna di Italia 1, ha dedicato ampi servizi, ho subito la foto di Icardi che guidava con la mano a mo' di corna (chissà se c'era qualche destinatario particolare nel suo gesto) e allora non sono riuscito a resistere neppure io. Però solo per dire la tristezza che mi assale vedendo come si comportano due adulti il cui matrimonio è andato a rotoli (capita) e, soprattutto, un ragazzo di appena 21 anni che sarà bravo col pallone (e per questo sfacciatamente ricco, almeno in rapporto ai suoi coetanei) ma non altrettanto in buona parte dei suoi comportamenti. E la tristezza aumenta quando vedi che di mezzo vanno anche tre bimbettoni, esibiti come fossero trofei. Per tutto questo non c'è voto che tenga, ribadisco soltanto il 4 per me.



Calcio vero sia, allora. Quello fiero che la Juventus capolista ha esibito lunedì sera a Udine, dove in poco più di mezz'ora ha sistemato la pratica ricacciando a -8 le ambizioni di scudetto della Roma. Da un paio di settimane così vanno le cose: alla domenica la Roma piazza l'acuto, in casa o fuori fa lo stesso, che le permette di avvicinarsi ai bianconeri, alitando sul loro collo (beh, adesso non esageriamo) qualche preoccupazione. Però puntualmente al lunedì la capolista risponde da par suo, con due botte in rapida successione. Era successo l'altro lunedì quando a farne le spese era stato il Livorno. Replica stavolta con l'Udinese di Guidolin. Qualcuno dice che le avversarie si sono mostrate anche troppo arrendevoli, dimenticando che la Juve sarà anche stanca ed usurata dagli impegni, ma conserva comunque una marcia in più. E se ci si mette anche Giovinco a fare gol decisivi, allora vuol dire che non ce n'è proprio per nessuno. Il voto è d'eccellenza prendendo a prestito i punti di vantaggio: 8.

Certo che la Roma ha scelto il momento peggiore per proporre una delle recite più entusiasmanti della sua storia. E' suo il calciopiu spettacolare (Conte non ce ne voglia, ma il gioco giallorosso è sicuramente più avvincente e coinvolgente), all'attivo ha un bottino di punti (79) che negli ultimi tornei, di questi tempi, nessuno poteva vantare tra le squadre che poi avrebbero vinto lo scudetto, eppure sta lì, felice della riabilitazione dopo una serie di anni bui, però troppo indietro da quello schiacciasassi che sta uccidendo il campionato. Nella Capitale provano a consolarsi con i numeri, col gioco, con la Champions che sarà, con la pattuglia dei sostenitori in aumento. E anche Vicenza può vantare festanti cuori giallorossi di vecchia e nuova generazione: mi vengono in mente i giornalisti Luca Ancetti e Piero Erle, l'ex presidente della Covag che stampa il Gdv, Enrico Andriolo e, tra la bella gioventù, Filippo Altafini e Teo Carfagnini, due del terzetto che suona e canta col marchio Bad Black Sheep. A loro, ed a tutto il miracolo messo in piedi da Rudi Garcia, l'8 arriva di diritto.

Massimo Cellino, il presidente che contende a Zamparini il record di allenatori esonerati, pensava di trovare in Gran Bretagna quella libertà d'azione e quello spirito di avventura che in Italia - e segnatamente nella sua Sardegna - non sentiva più disponibile.

Eccolo allora dare la scalata al Leeds, società gloriosa però attualmente di seconda fascia, riuscirci dopo un tentativo d'intralcio da parte della Federazione inglese. Ma cosa scopre al momento di prendere possesso degli uffici della sua nuova proprietà? Cimici o microspie che dirsi voglia, piazzate chissà da chi, non certo da chi gli vuole rendere la vita facile. Non male come impatto nel nuovo mondo. In quello vecchio, intanto, aveva lasciato il segno alla sua maniera: dopo la sconfitta con la Roma il benservito a Lopez e la (ri)chiamata di Pulga. Quest'ultimo, già compagno di cordata proprio di Lopez, era stato cacciato soltanto poche settimane prima per incompatibilità ambientali. Stranezze alla Cellino, appunto, di fronte alle quali anche Zamparini sta crepando d'invidia. E allora 5 sia, però con un caloroso in bocca al lupo per la nuova avventura inglese.



Gianni Mura ha detto stop con la sua rubrica "Il campo dei ricordi" andata in scena per circa tre mesi su "la Repubblica". E adesso, per un po' di tempo almeno, i miei lunedì - ma credo anche quelli di molti altri appassionati - saranno un po' più vuoti perché mancheranno quegli amarcord raccontati con avvincente leggerezza. Sono state 12 puntate in cui sono state rivissute le carriere di 11 giocatori e di un tecnico, una squadra in piena regola composta da Lido Vieri, Tarcisio Burgnich, Giacomo Losi, Giuseppe Furino, Aristide Guarnieri, Pierluigi Cera, Kurt Hamrim, Giovanni Lodetti, Bruno Nicolè, Luis Suarez e Paolo Pulici. L'ultimo protagonista è stato Manlio Scopigno, detto il filosofo, un passato anche nel Vicenza, imposto alla gloria dallo scudetto conquistato col Cagliari. Una rivisitazione davvero coinvolgente, con tanti ricordi anche vicentini cui ha contribuito, tra gli altri, Sergio Campana. Ho scoperto pure che Scopigno aveva radici friulane, essendo nato a Paularo dove il padre era in servizio come guardia forestale. E proprio di Paularo, guarda la combinazione, è originaria anche Rosa Candussio, che è stata la mamma di Gianmauro Anni ed anche di mia moglie. Il filosofo mi era già simpatico, adesso lo è un tantino di più. Dall'8 non si può sfuggire ed è una valutazione che va allargata per forza anche a Mura. Sperando magari che in futuro ci riservi qualche altra formazione.

Ve lo ricordate Giovanni Cornacchini, attaccante piccoletto e indiatto, capace di segnare caterva di gol (tante, peraltro, nei campionati minori) e di riempire il suo albo d'oro con uno scudetto ed una Coppa Italia? E' tornato d'attualità in queste ore perché ha condotto, da allenatore, l'Ancona alla conquista della Lega Pro avendo vinto con tre giornate d'anticipo il suo girone di serie D.